

vete nostre di 6, state assa' a venir; *unde* feno comandamento a le do galie andavano al Zonchio, dovesseno andar a Sibinicho, e cussi andono. Et poi quella note medema ricevete lettere di 20, con la parte di bandizadi, qual publicò il dì di festa. *Item*, eri, a dì 24, zonse sier Marco Antonio da Canal, sopracomito; et ricevuto nostre zercha il far di homeni per li danari mandati, rispondeno haverli za dati a li stipendiati *etc.* *Item*, il signor Schandarbecho, zonto lì, subito partì, come scrissono. *Item*, ricevete li 100 barili di polvere. Da novo hanno, per uno aviso li scrive uno Zorzi Benchovich, che im Bossina si fa adunamento, et questo far di luna col campo insirà per Zara o per Sibinicho.

Da poi disnar li consieri deteno audientia, et collegio si reduse a consultar. Vene le sotto scripte lettere, et Jo andai a Lio a far la mostra di 200 provisionati, con Jacomin di Val Trompia, contestabele, qual si manda a Zara, et cussi ozi feci la description, et il zorno sequente la mostra; à ducati 30 per la sua persona, 8 caporali, et nel numero di questi è 100 schiopetieri.

Da Zara, di rectori, di 14 fevver. Come eri zonse lì el signor Schandarbecho, con sier Antonio Bon, provedador. *Item*, avisa quella città star ben di peste.

Da Sibinicho, di sier Vettor Bragadin, conte, di XI. Come per homeni venuti da Traù, che eri, a l'alba, cavali 500 di turchi corse a presso Traù, menò via anime de li orti di la città, et nostri ne prese alcuni turchi, e alcuni morti, e si dice verano su quel territorio di Sibinico per Grebazo e Cavocesta, dove è assa' anime e animali, *tamen* lui à provisto *etc.*

Dil ditto, di 12. Come el vien de qui do noncij per quelli fanti e stipendiati, quali non pol viver, et per esserli stà provisto, *satis est.*

575* *Da Ravenna, di 28.* Come il ducha Valentino, a dì 26, partì da Ymola, andò a Solarol, e lì dormì quella note; et eri tornò a Ymola, et ozi, ch'è domenegà, dia far una caza de 6 tori, et star in festa; aspeta zente per l'impresa di Faenza, et ha comandà uno homo per caxa in Romagna a li lochi soi. *Item*, lui podestà à mandato messi per saper di la dona dil Carazolo, o à inteso; crede ni el spagnol ni lei più si troverà. *Item*, di Faenza tutti si prepara a la fortification, et ozi terzo di zonse a Ymola el conte Lodovico di la Mirandola con 34 balestrieri a cavallo, per soccorso dil ducha; et quel zorno zonse li a Ravenna uno secretario dil papa, vien di Ferrara, per via di Santo Alberto; à conduto de li lanze 500

di fanti a piedi, aute dal ducha di Ferrara; et come, scrivendo, è zonto don Ferante, ritorna di compagnar la raina. *Item*, per un'altra lettera, esso podestà scrive zercha l'andata dil conte Zuam Aldrovandino con 100 balestrieri a cavallo a Zara, et come l'è presto andar, ma li bisogna haver do page.

A dì 3 marzo. In collegio. In questa matina intrò la galia grossa, sopracomito sier Alvise Vituri, vien a disarmar *etc.*

Vene il signor Bortolo d'Alviano, et, parlato alquanto, mostrava recusar la conduta. Il principe lo persuase acetar, e a la fin contentò.

Vene l'orator di Franza, dicendo quando si expediva li oratori al re di romani. Li fo risposto, se li comunicheria l'andata e la comission.

Vene sier Piero Morexini, avogador, et taiò tra missier e consieri certa termenation fata per sier Alvise Belegno e sier Alvise Barbaro, cai di 40 zivil, *nolente* in opinione sier Zuan Alvise Diedo, zercha certa suspension, fata in favor di sier Bernardo da Canal, condanato per pregadi per le cosse di Antivari, contra i syndici *etc.*

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, governador, di 12 fevver. Come eri ricevete lettere di Castro, mia 15 de li, locho a marina, par a di X, hore 18, naufragò lì uno gripo corfuato, et fo trovà una cassa con lettere dil capetanio dil colfo, andava a la Signoria, qual è da creder havesse lettere dil zeneral, ni altro si à trovà; et par sia il gripo solito a portar lettere. *Item*, ozi terzo zorno, per uno navilio e uno maran, venuti di Corphù, à inteso, el zeneral haver a Corphù posto ordine, far imbarbotar alcune barche per andar a la Vajusa, e posto ordine che, al sonar di la trombeta, tute le galie se havesseno a levar, justa l'hordine. *Item*, è il morbo in Sicilia, a Palermo, Misina, Saragosa e Catania.

Dil marchese di Mantoa, di primo. Zercha i soldi falsi, si duol di certa erida; dice a le porte ne à 'uti assa' soldi, fatti sul cremonese e altrove, *etiam* soe monede falsificate; et fin pocho la Signoria udirà di novo. Si soto scrive: Schiavo e servidor.

Da Bergamo, di rectori. Manda ducati 500, scossi per conto di campi, et quelli cittadini sono prompti; vano scodando, et manderà poi; li qual danari fono mandati in la procuratia, *jucta* la parte. *Etiam* eri vene di Treviso di tal raxom danari.

Dil conte Alvise Avogaro, ductor nostro, da Brexa. Come voria certi cavali di le jumente è a Monopoli, a conto di suo bolete.

Vene la moglie, fioli e fradelli, fo di sier Marco Tiepolo, morto sopracomito, pregando la Signoria